

VII FORUM COMMERCIALISTI/ Parla il direttore del dipartimento delle finanze del Mef

Iva e e-commerce, caccia a frodi

Spalletta: grazie a banche dati e analisi di rischio raffinate

Alcuni decreti attuativi rivestono un carattere di grandissima urgenza. A titolo esemplificativo, il dm che dovrà individuare gli atti esclusi dal contraddittorio preventivo, in quanto sostanzialmente automatizzati o aventi caratteristiche tali per cui il legislatore ritiene che si possa prescindere dal contraddittorio

DI CRISTINA BARTELLI

Stretta sulle frodi Iva e in particolare sull'evasione nell'e-commerce. Grazie all'interoperabilità delle banche dati e alle analisi di rischio sempre più raffinate, il dipartimento delle finanze rivolgerà la sua attenzione "alle frodi Iva e soprattutto a quelle che vengono realizzate attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche".

Lo ha annunciato **Giovanni Spalletta**, direttore del dipartimento delle finanze del Mef, nel suo intervento al VII Forum dei dottori commercialisti ed esperti contabili, organizzato da *ItaliaOggi* il 29 gennaio scorso (si veda *ItaliaOggi* del 30 e 31 gennaio e dell'1 febbraio 2024).

Sull'obiettivo del Pnrr della riduzione del tax gap evasione, Spalletta evidenzia che "l'obiettivo è già stato raggiunto e tutto lascia presumere, che ci sarà tenuta rispetto a questo obiettivo, ma evidentemente, dato che, in valore assoluto, il tax gap è ancora molto alto (siamo ancora nell'ordine di 83 miliardi) considerando anche l'evasione contributiva, dobbiamo continuare a lavorare e lavoreremo potendo usufruire degli strumenti messi a disposizione dalla delega".

Domanda. Il ministero dell'economia vi ha affidato un compito di attuazione molto intenso. Cosa dobbiamo attenderci come priorità normativa?

Risposta. L'amministra-

zione finanziaria ha già proceduto a tappe forzate ed è riuscita nell'impresa di approvare entro la fine del 2023 sei decreti legislativi. Ma siamo ancora a metà dell'opera. Quindi qual è l'attività che interessa il dipartimento di finanze ovviamente in sinergia con le altre componenti dell'amministrazione finanziaria, quindi Agenzie fiscali, Guardia di finanza e quant'altro? Diciamo che lavoriamo ancora su due piani: da un certo punto di vista sarà necessario continuare nell'attività di scrittura dei decreti legislativi di attuazione, in questo senso ricordo che abbiamo fatto la revisione della disciplina dei giochi, che già è stata approvata, in via preliminare, dal consiglio dei ministri, e quindi l'iter sta proseguendo. Per il mese di febbraio è lecito attendersi i decreti legislativi che riguarderanno la revisione del sistema delle sanzioni e la revisione della riscossione. Dopodiché dovremmo approcciare i decreti legislativi che avranno ad oggetto la riforma di istituti che riguardano il reddito di lavoro autonomo e i redditi fondiari. Poi abbiamo l'Iva, e gli altri tributi minori. Il cammino da percorrere è ancora a lungo.

D. E l'altro piano?

R. L'altro piano è quello che invece riguarda l'adozione dei decreti che consentiranno l'attuazione dei decreti legislativi che già sono stati approvati. Alcuni di questi decreti attuativi rivestono un carattere di grandissima urgenza. A titolo esemplificativo, ricordo il decreto ministeriale su cui stiamo lavorando alacremente e che dovrà individuare gli atti esclusi dal contraddittorio preventivo, in quanto sostanzialmente automatizzati o aventi caratteristiche tali per cui il legislatore ritiene che si possa prescindere dal contraddittorio. E anche i decreti ministeriali di attuazione collegati all'attuazione delle procedure di adempimento collaborativo nella nuova versione rivista

dal decreto legislativo.

D. Ha un'idea di quali saranno questi atti?

R. Ci sarà sicuramente l'impianto definitivo delle categorie. Quindi automatizzati, sostanzialmente automatizzati di pronta liquidazione e quant'altro. Poi ci sarà anche un'indicazione, un'elencazione, e su quella stiamo ancora lavorando, ci stiamo confrontando con le Agenzie. Dopodiché c'è anche un problema di individuazione di quei principi generali che poi dovranno essere presi in considerazione anche dagli enti locali, perché i principi sul contraddittorio valgono come principi generali che dovranno vincolare anche alla regolamentazione che nel quadro del federalismo fiscale gli enti locali dovranno porre in essere.

D. Parliamo del concordato preventivo biennale: cosa comporta l'eliminazione dei voti delle pagelle fiscali?

R. Il concordato preventivo biennale implica la formulazione da parte dell'Agenzia delle entrate sulla base di dati in parte acquisiti dall'esterno, in parte forniti dal contribuente e in linea sempre con la capacità contributore del contribuente, di una proposta che il contribuente stesso può accettare o meno e che in qualche modo vale due anni e gli dà tutta una serie di premialità. Nell'impianto originario la procedura era stata pensata a vantaggio soltanto di quei soggetti che



hanno già una certa affidabilità fiscale, in quanto, sulla base delle caratteristiche dell'attività svolta, e del volume di reddito dichiarato, avevano conseguito un punteggio almeno pari ad 8. Le commissioni parlamentari, in particolare la sesta commissione finanze del Senato, hanno invece richiesto una serie di interventi di modifica e, tra l'altro, hanno richiesto appunto che questa precondizione venisse meno. Per cui adesso il concordato preventivo biennale è aperto, per quanto riguarda la categoria dei soggetti Isa, anche ai soggetti che hanno punteggio inferiore a 8. Quale sarà la conseguenza della modifica? Sicuramente ci sarà un ampliamento della base, quindi saranno molti di più i contribuenti che potranno avvalersi del meccanismo. Ora sono state sollevate molte preoccupazioni per il fatto che in qualche modo soggetti poco affidabili, che hanno dichiarato poco, potrebbero essere messi in condizione di avere una proposta vantaggiosa, quindi di continuare a dichiarare poco. Da questo punto di vista credo, che nell'elaborazione degli strumenti informatici che presiederanno alla formulazione della proposta bisognerà stare attenti, bisognerà cercare di formulare la proposta in modo tale da avvicinare e ricondurre i contribuenti poco affidabili a livelli di accettabilità in termini di lealtà fiscale.

D. Il Pnrr indica il recupero rispetto al tax gap evasione del 15% rispetto al dato del 2019. Dalle ultime revisioni si sarebbe già raggiunto l'obiettivo. Ci potrebbe dire quali strategie metterete in campo per consolidarlo?

R. In effetti, il piano nazionale di ripresa e resilienza prevedeva per il 2023 l'obiet-

tivo della riduzione del 5% della propensione all'evasione e per il 2024 una riduzione della stessa del 15%. Ma ci siamo resi conto, sulla base dei dati contenuti nella revisione del piano sulla osservazione della dell'economia sommersa, recentemente presentata per il periodo dal 2016 al 2021, che già nel 2021 l'obiettivo era stato raggiunto. Se ci limitiamo alla parte tributaria, senza considerare la parte contributiva, la propensione all'evasione nel 2021 rispetto a quella osservata nel 2019, che è la base di partenza, è già calata di circa un 18%, quindi effettivamente l'obiettivo è già stato raggiunto e tutto lascia presumere che ci sarà tenuta rispetto a questo obiettivo. Ma evidentemente, dato che in valore assoluto, il tax gap è ancora molto alto, siamo ancora nell'ordine di 83 miliardi, considerando anche l'evasione contributiva, dobbiamo continuare a lavorare e lavoreremo potendo usufruire degli strumenti messi a disposizione dalla delega.

D. In che modo?

R. La delega fiscale da una parte rafforza degli istituti che già esistevano, dall'altra prevede istituti nuovi, per esempio dalla delega traspare il chiaro intento di spostare l'accento dai controlli ex post a accordi ex ante con i contribuenti.

Da questo punto di vista il nuovo istituto del concordato preventivo biennale e l'adempimento collaborativo in versione ampliata costituiscono un po' l'architrate.

Il primo si riferisce ai contribuenti di piccole dimensioni, il secondo dovrebbe essere riservato a contribuenti di media grande grande dimensione, quindi si insisterà sicuramente su questi istituti in un'ottica di miglioramento della compliance,

quindi dell'adempimento spontaneo.

Però, evidentemente andranno messi in campo altri strumenti.

Questi strumenti tendenzialmente si fonderanno su una sempre maggiore interoperabilità delle banche dati che dovrà consentire attraverso incroci informatici la formulazione di analisi di rischio sempre più precisa e sempre più dettagliata, in modo da cercare di concentrare l'attenzione sui contribuenti o i settori rispetto ai quali è maggiore il rischio di pericolosità fiscale, quindi rischio di evasione.

Tendenzialmente ci si concentrerà verso l'obiettivo di scoprire i casi di evasione totale oppure di andare a stanare sostanzialmente sacche di frode.

D. Ci sarà qualche settore più interessato dalla vostra azione?

R. In particolare vorremmo destinare grande attenzione alle frodi Iva e soprattutto a quelle che vengono realizzate attraverso l'utilizzo di piattaforme informatiche.

E poi dovremmo proseguire anche, ma quello, diciamo, implica anche un coordinamento a livello internazionale, con l'utilizzo dei meccanismi di cooperazione amministrativa, quindi gli scambi di dati che negli ultimi anni hanno avuto una forte implementazione e possono fornire validi strumenti di ausilio in termini di acquisizione dei dati che possono essere utilizzati proprio per concentrare l'attività di controllo sui comparti più pericolosi.



Giovanni Spalletta